

### **DALLA VALUTAZIONE FORMATIVA ALLA VALUTAZIONE SOMMATIVA FINALE**

Una considerazione che alcuni docenti stanno facendo in questi giorni è quella relativa alla difficoltà di trasformare in un voto numerico le annotazioni di vario tipo riportate nei registri, in questi mesi di didattica a distanza. Difficoltà che non è comunque legata al solo momento particolare che stiamo vivendo.

Le varie istanze di valutazione periodica e finale previste dalla normativa si riferiscono infatti a una valutazione di tipo sommativo, mentre per registrare la valutazione delle prove in itinere i docenti utilizzano modalità diverse, di tipo formativo.

Come pervenire all'unica valutazione sommativa a partire da una serie di valutazioni formative, senza perdere la congruità all'interno del processo valutativo?

Nella Conferenza di Servizio del 26 maggio 2020, la dr.ssa Franca Da Re, del Servizio Ispettivo dell'USR Veneto, ha cercato di dare una risposta a questa domanda. Sintetizzo, come riesco, il suo pensiero.

In via preliminare, è opportuno ricordare che la valutazione sommativa finale rappresenta un'espressione di giudizio sul livello di apprendimento raggiunto rispetto ai traguardi di sviluppo delle competenze.

Tale espressione di giudizio viene sinteticamente aggettivata in una forma che può essere numerica, come nel nostro caso, ma può anche essere esplicitata in forme diverse: per esempio in lettera (A, B, C, ...) o aggettivo (Ottimo, Buono; Sufficiente...).

Rispetto alla valutazione delle verifiche, dove può essere fatta direttamente una misurazione all'interno di una scala di correttezza (per es. l'alunno ha risposto correttamente a 9 domande su 10), quando parliamo di valutazione finale ci troviamo di fronte a un processo che prende necessariamente in esame elementi vari e non omogenei e che deve però sfociare in un voto sintetico.

La valutazione sommativa risulta essere un prodotto qualitativamente diverso dalla media delle valutazioni formative date in itinere e infatti per ottenere il risultato finale è necessario integrare nel processo alcuni ingredienti di mediazione.

Tali elementi sono rappresentati dagli **Indicatori** (es. Partecipazione, Impegno, ...) all'interno di una griglia dove vengono descritti i diversi livelli raggiunti per ciascuno di essi. Sono appunto i **Descrittori** del livello raggiunto per quel determinato Indicatore (*Rubrica di valutazione*) a descrivere per esteso i risultati attesi per fascia e consentirci di posizionare ciascun alunno all'interno della griglia, con la maggior chiarezza e precisione possibile, rispetto al livello/grado da lui raggiunto.

La valutazione finale viene a porsi in definitiva come il riconoscimento del posizionamento dell'allievo a un certo livello di apprendimento o di comportamento. In questo modo, il voto corrispondente alla descrizione più adeguata viene considerato un aggettivo numerale ordinale (decimo livello, nono livello, ecc.), e non cardinale (4, 5, 6...).

Pertanto, l'eventuale carenza di misurazioni numeriche cui fare riferimento non viene a inficiare la consapevolezza che l'educatore ha circa il progresso del processo di sviluppo del proprio allievo. Tanti e diversi sono gli elementi sui quali egli basa il proprio giudizio: si pensi solo, in questi mesi così particolari, alla precisione nelle esecuzioni, al senso di responsabilità e alla maturità nel prendersi carico del compito. Tutte le osservazioni in itinere, registrate nei modi che ciascun insegnante ha ritenuto più opportuno, concorrono a comporre un quadro del ragazzo che abbia come fine la sua valorizzazione.

26 maggio 2020, Francesco Callegari

A handwritten signature in blue ink, appearing to be 'F. Callegari', written in a cursive style.